Anno 1873. — Roma - Lunedì, 3 Novembre — Num. 304

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	trim.	sem.	anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spesa di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il Numero DCCL *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni per le modificazioni dello statuto e per la emissione di n° 3500 obbligazioni da lire 500 ciascuna, le quali deliberazioni furono prese nelle assemblee generali del 29 dicembre 1871 e del 6 agosto 1872 dagli azionisti della Società anonima per azioni al portatore sedente in Milano sotto il titolo di *Società Anonima Briantea per la costruzione della Ferrovia Monza-Calolzio*;

Visto lo statuto di detta Società e il R. decreto che lo approva in data 17 dicembre 1865, n° 1705;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

Nello statuto della *Società Anonima Briantea per la costruzione della Ferrovia Monza-Calolzio* sono arrecate le modificazioni seguenti:

a) All'art. 6° è sostituito questo: « Il capitale sociale è fissato a 2,500,000 lire ed è composto di n° 5000 azioni da lire 500 ciascuna.

« Il fondo di costruzione potrà essere aumentato di altre 2,500,000 lire con obbligazioni da emettersi, salva l'approvazione governativa. »

b) Nell'art. 7° è cancellato il primo periodo che comincia colle parole « Le residue azioni » e che termina colle altre « si presenteranno acquirenti. »

Art. II.

La Società è autorizzata fin d'ora ad emettere n° 3500 obbligazioni al valore nominale di lire 500 ciascuna fruttante l'interesse annuale del 3 per 0[0.

Art. III.

La Società dovrà pubblicare ogni anno il suo rendiconto subito dopo l'approvazione dell'assemblea generale e dovrà trasmetterne copia al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. Finali.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico
(2ª pubblicazione).

In ordine al prescritto dell'art. 143 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si notifica che dovendosi procedere alla restituzione del sottodescritto deposito ed allegandosi lo smarrimento della relativa polizza, resta diffidato chiunque possa avervi interesse, che dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervallo di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione e resterà di nessun valore il corrispondente titolo.

Deposito di lire 51 fatto da Figliola Raffaele fu Bernardo per cauzione della libertà provvisoria di Masurri Salvatore di Giuseppe, come da polizza n. 15741 rilasciata il 10 novembre 1869 dall'abolita Cassa dei depositi e prestiti di Napoli.

Firenze, li 16 ottobre 1873.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. Giacchetti.

Per il Direttore Generale
Cerbolle.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

XI Congresso degli scienziati italiani. — Seduta del 29 ottobre 1873.

Sezione I.

Presidenza MENABREA.

Classe I. (Fisica e matematica). — La seduta è aperta a ore 1 1[2 pomeridiane.

Il presidente comunica un invito dell'ingegnere Landi per visitare il suo progetto della via Massima da eseguirsi in Roma, ed esposto nella Biblioteca della Regia Università dalle 9 ant. alle 2 pom.

Il prof. Minich legge un sunto del suo Metodo per l'eliminazione delle funzioni arbitrarie, di cui avea dato il concetto negli Atti dell'Istituto Veneto fino dal 1845.

L'ingegnere Malaspina legge una Memoria sopra i lavori marittimi eseguiti nell'arsenale di Venezia.

Il presidente, in risposta a questa lettura, descrive i lavori fatti e da farsi ai bacini di carenaggio di Venezia, ed espone le difficoltà incontrate in quell'opera, le quali determinarono la costruzione di un gran bacino a fondazioni subacquee destinato specialmente alla marina militare, e di un altro bacino più piccolo con fondazioni all'asciutto per il commercio.

L'ing. Pareto e il prof. Minich, interpretando i sentimenti della Classe, ringraziano il presidente della sua importante comunicazione.

L'ing. Betocchi presenta varii suoi lavori ed espone quindi le condizioni passate e presenti dell'idrologia del Tevere.

Il prof. Respighi parla intorno alle osservazioni solari da lui fatte dal 1869 fino ad oggi; espone la teoria con la quale egli crede si possano spiegare i fenomeni solari, e quella teoria della scintillazione delle stelle da lui adottata; fa quindi vedere come lo spettroscopio possa manifestare non solo le condizioni luminose delle stelle, ma anche le loro condizioni geometriche, cioè la loro posizione approssimata nello spazio.

Il presidente rivolge alcune parole di ringraziamento alla Classe che lo elesse a presidente, e dichiara chiuse le sedute della Classe stessa.

Il prof. Respighi, facendosi interprete della Classe, risponde alle parole del presidente.

La seduta è sciolta a ore 5 pom.

Presidenza MAGGIORANI.

Classe II. (Medicina e chirurgia). — Lettura del processo verbale.

Certopassi, a proposito del Codice sanitario, propone l'aggiunta degli ispettori ostetrici circondariali.

Lanzi legge alcune osservazioni ed esperienze riguardanti la essenza del miasma palustre; Terrigi dà comunicazioni di nuovi studi ed esperienze sul miasma palustre e sull'agente febbrigeno. Parlano su quest'argomento Polli, Castiglioni, Scalzi.

Cadet legge una comunicazione riguardante l'uso dell'etiope minerale nel cholera. Si fa proposta di un Comitato d'idrologia da parte del dott. Turchetti. Bellina propone un Comitato di soccorsi per i feriti e malati in guerra, e presenta delle opere in proposito. Polli richiama l'attenzione sull'innesto ematogeno; prendono parte alla discussione Galassi, Occhini.

Presidenza PONZI.

Classe IV. (Mineralogia e geologia, botanica, zoologia ed anatomia comparata). — Il professore Gennari riferisce sopra alcuni minerali e sopra alcuni vegetali ed animali fossili della Sardegna. Il prof. Ceselli annunzia una stazione umana sopra la montagna di Subiaco. Il professore Ciaccio comunica i suoi risultati sulle osservazioni del Canale di Schlemm e quello del Fontana, indicandone le differenze. Il professore De Sanctis ricorda le osservazioni fatte sopra il Canale Irideo di alcuni pesci. Il professore Ponzi fa rilevare sopra una sua carta geologica le vicende delle eruzioni dei vulcani laziali. Il prof. Ceselli fa notare che l'eruzione delle Melaniti nel Lazio era dovuta al primo periodo eruttivo.

La seduta è chiusa alle ore 12 meridiane.

Sezione II.

Presidenza BUSACCA.

Classe I. (Economia politica e statistica). — Si avverte che nel diario precedente, per ciò che riguarda la Sezione di economia politica e statistica, fu ommesso di notare che nella seduta del 28 corrente era all'ordine del giorno la lettura di una Memoria del signor cav. Giuseppe Cerboni intorno alla *Logismografia*, e che la Classe, facendo plauso al dotto lavoro del signor Cerboni, deliberava unanime di pubblicare la sua Memoria negli Atti del Congresso.

Presidenza LAZZARINI.

Classe II. (Filosofia, legislazione, pedagogia). — Ordine del giorno:

1° Informazione delle due Commissioni, una per la visita alle scuole comunali di Roma, l'altra per esaminare l'applicazione del metodo del signor Vigorito;

2° Seguito della lettura dei quesiti del signor Montalbano;

3° Quesito del signor Valdarnini sulla libertà d'insegnamento;

4° Quesiti 2°, 4° e 6° proposti rispettivamente dalla Classe e dai signori Tocco e Mamiani;

5° Lettura del signor De Carolis;

6° Proposta del sig. Lazzarini sulla *recidiva*.

In assenza del signor Mamiani presidente, il vicepresidente signor Imbriani, dovendosi egli pure assentare, deferisce la presidenza al signor Giulio Lazzarini.

1° Il signor Sacchi comunica la relazione, che presenterà domani all'adunanza generale la Commissione delegata alla visita delle scuole municipali. Il presidente mette ai voti la seguente proposta del signor Sacchi:

« La Classe delibera un voto di plauso al Municipio di Roma per l'indirizzo dato all'istruzione popolare, e pel modo col quale essa viene impartita. »

È approvata all'unanimità, come pure all'unanimità si approva la proposta successiva del presidente in questi termini:

« La Classe delibera un voto di plauso alla Commissione delegata alla visita delle scuole municipali di Roma, composta dei signori Sacchi e Della Noce. »

Il prof. Noto, parlando a nome della Commissione incaricata di assistere ad una lezione del signor Vigorito (Commissione composta dei signori Noto, Lazzarini e Corsi) propone:

« La Commissione delegata di assistere agli esperimenti del metodo Vigorito, vista la bontà del suddetto metodo, ha risoluto di chiedere all'autorità competente che si degni accordare al signor Vigorito i mezzi per fare un esperimento più compiuto de' suoi principii teoretici. »

2° Il signor Montalbano si astiene dallo svolgere i proposti quesiti giuridici, perchè egli crede stremata la Classe di membri dell'ordine giuridico.

3° Il signor Valdarnini, vista la ristrettezza del tempo, rimette al prossimo futuro Congresso la discussione del suo quesito sulla libertà dell'insegnamento.

4° La Classe delibera di non passare alla discussione delle proposte seconda, quarta e sesta per l'assenza dei soci Mamiani e Tocco.

5° Il signor De Carolis riprende la lettura del manoscritto *La teorica della conoscenza*; e, sentitane la gravità, indi a poco si delibera, a voti unanimi, di rimetterla pel rimanente al prossimo futuro Congresso, dandone intanto un cenno negli *Atti del Congresso*.

6° Lazzarini legge la sua Memoria sulla *Giustizia punitiva*; e la Classe approva ad unanimità la proposta del prof. Sbarbaro:

« La Classe, udita leggere dal prof. Lazzarini la sua splendida Memoria sulla *Giustizia punitiva*, la raccomanda vivamente all'attenzione del Governo e dei dotti. »

Approvata la proposta all'unanimità.

Finalmente la Classe approva, a unanimi voti, la proposta del prof. Sbarbaro:

« La Classe di filosofia e legislazione, prima di sciogliersi, delibera di partecipare alla prossima inaugurazione del monumento a G. D. Romagnosi in Salso Maggiore, delegando a questo fine due discepoli ed amici di lui, il cav. Sacchi e il conte G. B. Michelini, deputato al Parlamento. »

Alle ore 5 1[2 si scioglie l'adunanza, e il presidente dichiara chiusa la sessione.

Presidenza CAETANI DI SERMONETA.

Classe III. (Archeologia, storia, filologia e linguistica). — Si riprende la discussione stata sospesa nelle sedute del 22 e 23. Il prof. Gori Fabio, considerando la somma importanza storica, artistica, archeologica e religiosa che hanno gli scavi delle catacombe cristiane della città e provincia di Roma; considerando l'utilità di conservare gli oggetti d'arte (che non sieno facili ad essere trafugati) ai luoghi dove si scavano, e considerando che soli pochi metri di ambulacri cemeteriali si sono sterrati per mancanza di mezzi dal 20 settembre 1870 in poi, fa voti al Governo affinchè si effettuino regolari escavazioni, accessibili a tutti, nelle dette catacombe, e gli oggetti d'arte, già trovati o che si troveranno, vengano sul posto gelosamente custoditi.

Prendono parte alla discussione il marchese Ferrajoli, il senatore Amari, il signor Lanciani; e viene approvato questo ordine del giorno proposto dal prof. Peroglio, accettato dal prof. Gori:

« Il Congresso, a mezzo della Classe terza sezione seconda, fa voti al Governo perchè sieno continuati ed ampliati gli scavi nelle catacombe ed ordinati al maggior profitto della scienza. »

Il prof. Gori svolge le seguenti proposte da presentarsi al Governo:

1° Proibire ogni restauro non necessario alla conservazione dei monumenti antichi;

2° Fondare una R. Accademia italiana d'archeologia in Roma.

Sono approvate, e presero parte alla discussione i signori Amari, Lanciani, Ferrajoli, Gualterio, duca di Sermoneta, prof. Peroglio, cavaliere Henzen, cavaliere Narducci e prof. Pericioli.

Il cavaliere Narducci legge alcune sue considerazioni intorno ad una Biblioteca nazionale in Roma.

PROPOSTA DI RICOSTITUZIONE
dei Congressi generali degli scienziati italiani approvata nell'adunanza del 27 *ottobre* 1873:

1° I Congressi generali degli scienziati italiani sono mantenuti.

2° È istituita un'Associazione permanente degli scienziati italiani col nome di *Società italiana pel progresso delle scienze*.

3° Chiunque voglia essere socio, ed entri nelle categorie delle quali si parla nell'articolo 8, si obbliga a pagare per cinque anni la quota annua di 10 lire. Chi non dichiara tre mesi prima dello spirare del quinquennio di uscire dalla Società, vi rimane per altri cinque anni.

4° La sede legale e permanente della Società e del suo Comitato è in Roma.

5° La Società sceglie ne' suoi Congressi il luogo e il tempo della successiva riunione.

6° La Società è rappresentata da un Comitato permanente composto di sette membri, con incarico di preparare i Congressi ed eseguirne le deliberazioni. Ciascun membro avrà la sua dimora in Roma.

7° Le sette Classi, in cui è spartito il Congresso, eleggeranno ciascuna un membro del Comitato permanente. E tutti essi durano in officio fino alla chiusura del nuovo Congresso e possono essere rieletti.

8° Alle categorie per l'ammissione alla Società, indicate già nel regolamento dei Congressi anteriori, si aggiungono le seguenti: essere ufficiale dell'esercito o della marina; essere magistrato; essere ingegnere del Genio civile, delle miniere, o ispettore forestale.

9° Coloro che non sono soci e tuttavia entrano in alcuna delle dette categorie possono farsi ascrivere ad uno dei Congressi della Società, pagando la tassa di lire 20, ma non possono prender parte alle votazioni per l'elezione del Comitato.

Disposizioni transitorie.

10. La Società tiene nell'anno prossimo il suo primo Congresso generale in Roma.

11. Il Comitato è incaricato di compilare il nuovo regolamento della Società da sottoporsi per l'approvazione al prossimo Congresso.

Membri del Comitato permanente eletti dal Congresso:

Mamiani conte Terenzio, senatore,
Amari Michele, senatore,
Correnti Cesare, deputato,
Canizzaro Stanislao, senatore,
Galassi prof. Luigi,
Blaserna prof. Pietro,
De Sanctis prof. Leone.

— Ieri a mezzodì fu, con solenne festa scolastica, inaugurato nella R. Università di Roma l'anno accademico.

L'aula massima era gremita di un pubblico sceltissimo così da non capirvi più persona.

Intervennero alla cerimonia le LL. EE. i Ministri della Pubblica Istruzione, e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, il Prefetto della Provincia comm. Gadda, il conte di Carpegna assessore municipale per la pubblica istruzione, il conte Mamiani, i senatori Giorgini ed Embriani, ed altri personaggi.

Il professore Battaglini, eletto ora a rettore dell'Università, tenne breve ma ornato discorso sul miglioramento e il crescente lustro del romano Ateneo, notandone tutti gli incrementi recati nell'ordinamento e nello sviluppo della istruzione, mercè le cure assidue del Governo e l'opera sapiente del corpo insegnante.

Parlò poscia il professore Occioni con splendida e viva eloquenza sul tema che aveva prescelto al suo discorso: *Dei dilettanti di lettere nell'antica Roma.* L'erudita ed ornata parola del valente professore di letteratura latina cattivossi l'attenzione assidua dell'eletto uditorio, e fu replicatamente salutata da unanimi applausi.

Il rettore sciolse l'adunanza annunziando aperto il nuovo anno accademico.

DIARIO

La *Provinzial Korrespondenz* di Berlino pubblica un nuovo articolo sul recente convegno degli imperatori austro-ungarico e tedesco a Vienna; e ricorda nuovamente l'altro convegno dei tre imperatori, avvenuto a Berlino nel mese di settembre dell'anno 1872. « L'imperatore di Germania (scrive la *Provinzial Korrespondenz*) annette un'importanza speciale a questo fatto, cioè che nell'anno scorso si sono posto d'accordo coll'imperatore di Russia le basi di una potente politica pacifica, la quale in quest'anno ha ricevuto sanzioni così numerose e importanti. »

Il re Alberto di Sassonia, nell'occasione del suo avvenimento al trono, pubblicò il seguente proclama:

« Noi Alberto, per grazia di Dio re di Sassonia, annunziamo e facciamo sapere:

« Dopo che l'augusto re e signore, Giovanni, re di Sassonia, nostro reale e amatissimo genitore, venne per imperscrutabile volontà divina e con grande dolore di tutti i suoi sudditi chiamato a miglior vita, noi abbiamo assunto il governo del regno di Sassonia, che ci spettava in virtù dell'ordine di successione della Corona prescritto dalla Costituzione.

« Rendiamo quindi noto alle nostre fedeli città, agli impiegati reali od altri nominati per servizio pubblico temporale o spirituale, come pure a tutti i sudditi e abitanti del nostro regno, ch'essi ci devono obbedienza e fedeltà volonterosa e obbligatoria. E per parte nostra noi dichiariamo la nostra sovrana e paterna premura nel promuovere continuamente la prosperità del paese, appoggiandoci sul diritto e la giustizia, promettendo di mantenere e proteggere durante il nostro regno la Costituzione dello Stato in tutte le sue prescrizioni.

« Affinchè non venga interrotto il corso degli affari dello Stato è nostra volontà che tutte le autorità proseguano a esercitare le loro funzioni sino a nostra ulteriore deliberazione.

« Dato a Pillnitz, il 29 ottobre 1873.

« Alberto. »

Questo proclama è inoltre firmato da tutti i ministri.

I giornali francesi del 2 novembre danno a divedere quanta sia la sorpresa onde li colpì la lettera del conte di Chambord, della quale il telegrafo ci aveva già recato un cenno, e di cui riproduciamo più sotto il tenore. « Da parecchi giorni (scrive il *Soir*, diario fusionista) ci aspettavamo di leggere nei giornali una lettera del conte di Chambord al signor Chesnelong; ma nessuno prevedeva che dessa conterrebbe una smentita del programma formolato dal centro destro. Onde la sorpresa provocata dalle dichiarazioni dell'*Union* è generale. »

A questo proposito il *Gaulois* scrive: « Il conte di Chambord ha preferito il suicidio al disonore; la Francia intiera avrà per lui il rispetto dovuto ad un così nobile contegno. »

Il *Siècle* si esprime in questi termini: « Noi riproduciamo più sotto questo documento, il cui significato non potrebbe essere più chiaro, e che è la fine della fusione. I giornali del centro destro chiedevano luce, ed ecco la luce! »

Ecco ora come si esprime il signor John Lemoinne nel *Journal des Débats*: « La lettera che abbiamo letta questa sera nel giornale l'*Union* prova che il partito conservatore non riuscì a porsi d'accordo sulle basi delle istituzioni rappresentative col capo della Casa di Borbone. Tuttavia sussiste ugualmente lo accordo tra le varie frazioni della maggioranza. Dopo, come avanti la pubblicazione della lettera del conte di Chambord, il partito conservatore e monarchico rimane unito per assicurare al paese le istituzioni che sole possono guarentirgli la libertà nell'ordine. Nessuno dei membri che compongono questo grande partito ritirerà l'adesione data ai principii costituzionali scritti nel progetto che stava per essere sottoposto all'Assemblea. » Altrove lo stesso *Journal des Débats* scrive: « La speranza, che noi avevamo concepita di rialzare la monarchia parlamentare coll'aiuto e concorso del conte di Chambord, ci sfugge per sempre. » Lo stesso giornale esorta i due centri ad accordarsi e operare di comune accordo.

Il centro sinistro ha tenuto, nel dì 30 ottobre, un'assai lunga adunanza preseduta dal signor Leone Say, e nella quale fu approvata la seguente risoluzione all'unanimità:

« Il centro sinistro, mosso dalle testimonianze di approvazione pervenutegli da tutti i punti della Francia, dichiara essere giunto il momento di uscire dallo stato provvisorio e di costituire la repubblica conservatrice. »

Riguardo alla condotta che terranno i principi d'Orléans, il *Soleil*, che passa per loro organo, dichiara: « Rimpetto a ciò che ora accade, si domanda quale sia la situazione dei principi d'Orléans. Questa situazione è perfettamente chiara. I principi d'Orléans hanno dichiarato che allorquando si volesse fare la monarchia non si troverebbe tra di loro alcun pretendente alla Corona. La loro dichiarazione sussiste, ed essi rimarranno fedeli alla medesima. »

Un decreto del principe Carlo di Rumenia convoca le Camere rumene pel 27 novembre. Durante l'interregno parlamentare, che durò parecchi mesi, non nacque alcun incidente a perturbare la pubblica quiete.

Ecco il tenore della lettera scritta dal conte di Chambord al sig. di Chesnelong, e pubblicata dal giornale l'*Union* :

Salisburgo, 27 ottobre 1873.

Ho conservato, signore, della vostra visita a Salisburgo un sì buon ricordo, ho concepito pel vostro nobile carattere una stima così profonda, che non esito a rivolgermi lealmente a voi, come voi siete lealmente venuto verso di me.

Voi m'avete parlato, per lunghe ore, dei destini della nostra cara e diletta patria, ed io so che al vostro ritorno avete pronunciato, in mezzo ai vostri colleghi, parole che vi varranno la mia eterna riconoscenza. Io vi ringrazio di aver così bene compreso le angoscie dell'anima mia, e di non aver nulla celato della irremovibile fermezza delle mie risoluzioni.

Così io non mi son punto commosso quando l'opinione pubblica, trascinata da una corrente che io deploro, ha preteso che io finalmente acconsentissi a diventare il re legittimo della rivoluzione. Io aveva per garante la testimonianza d'un uomo di cuore, ed era deciso a serbare il silenzio finchè non mi si costringesse a far appello alla vostra lealtà.

Ma poichè, malgrado gli sforzi vostri, gli equivoci si accumulano, cercando di render oscura la mia politica a cielo scoperto, io devo tutta la verità a questo paese, dal quale io posso esser disconosciuto, ma che rende omaggio alla mia sincerità, perchè sa che io non l'ho mai ingannato e non lo ingannerò mai.

Mi si chiede oggi il sacrificio del mio onore. Che posso io rispondere? Se non che io non ritratto niente e non ritiro nulla delle mie precedenti dichiarazioni? Le pretese dell'ieri mi danno la misura delle esigenze dell'indomani; ed io non posso acconsentire ad inaugurare un regno riparatore e forte con un atto di debolezza.

Egli è di moda, voi lo sapete, di opporre alla fermezza d'Enrico V l'abilità di Enrico IV. « Il *violento* amore che io porto ai miei sudditi, diceva egli spesso, mi rende tutto possibile ed onorevole. »

Pretendo, su questo punto, non cedergli in niente, ma vorrei ben sapere qual lezione si sarebbe attirata l'imprudente, tanto audace, da voler persuaderlo di rinnegare la bandiera di Arques e d'Ivry.

Voi appartenete, signore, alla provincia che l'ha veduto nascere, e voi sarete, al pari di me, d'avviso ch'egli avrebbe subito disarmato il suo interlocutore, dicendogli colla sua vivacità bearnese: « Mio amico, prendete la mia bianca bandiera, essa vi condurrà sempre sulla via dell'onore e della vittoria. »

Mi si accusa di non avere una stima abbastanza elevata del valore dei nostri soldati, e ciò nel momento in cui io non aspiro che ad affidar loro tutto ciò che ho di più caro. Si dimentica dunque che l'onore è il patrimonio comune della Casa di Borbone e dell'esercito francese e che, su quel terreno, non si può mancare d'intendersi!

No, io non disconosco alcuna delle glorie della mia patria; e Dio solo, nel fondo del mio esilio, ha veduto scorrere le mie lagrime di riconoscenza ogniqualvolta, nella buona o nell'avversa sorte, i figli della Francia si mostrarono degni di essa.

Ma noi dobbiamo compiere insieme una grand'opera. Io sono disposto, dispostissimo ad intraprenderla quando si vorrà, sino da domani, da questa sera, da questo momento; è perciò che voglio rimanere tutto intero ciò che sono. Sminuito oggidì, sarei impotente domani.

Si tratta di ricostituire sulle sue basi naturali una società profondamente turbata, di assicurare con energia il regno della legge, di far rinascere la prosperità all'interno, di contrarre all'estero alleanze durevoli, e soprattutto di non temere d'impiegare la forza al servizio dell'ordine e della giustizia.

Si parla di condizioni; me ne ha egli imposte, quel giovine principe, di cui ho sentito con tanta compiacenza il leale amplesso, ed il quale, non ascoltando che il suo patriottismo, veniva spontaneamente a me, recandomi, in nome di tutti i suoi, assicurazioni di pace, di devozione e di riconciliazione?

Si vogliono delle guarentigie; se ne sono forse chieste a quel Bajardo dei tempi moderni, in quella notte memorabile del 24 maggio, in cui si imponeva alla sua modestia la gloriosa missione di calmare il suo paese con una di quelle parole di onest'uomo e di soldato che rassicurano i buoni e fanno tremare i tristi?

Non ho, è vero, portato come lui, la spada della Francia su venti campi di battaglia, ma ho conservato intatto, durante quarantatrè anni, il sacro deposito delle nostre tradizioni e delle nostre libertà. Ho quindi il diritto di contare sulla stessa fiducia e devo ispirare la stessa sicurezza.

La mia persona non è nulla; il mio principio è tutto. La Francia vedrà la fine delle sue prove quando vorrà comprenderlo. Io sono il pilota necessario, il solo capace di condurre la nave in porto, perchè ho missione ed autorità per farlo.

Voi potete molto, signore, per dissipare i malintesi ed arrestare gli smarrimenti di spirito all'ora della lotta. Le vostre consolanti parole, nel lasciare Salisburgo, sono sempre presenti al mio pensiero; la Francia non può perire poichè Cristo ama ancora i suoi Franchi, ed allorchè Dio ha risoluto di salvare una nazione, egli vigila a che lo scettro della giustizia non sia rimesso che in mani ferme abbastanza per portarlo.

ENRICO.

Seduta del 27 ottobre del processo Bazaine.

Il presidente aprendo la seduta fa chiamare il testimonio Régnier che non risponde all'appello (*).

Caffarel, maggiore di stato maggiore, depone che la sera del 18, alle 7, il maresciallo Canrobert lo incaricò di andare presso Bazaine per rendergli conto del movimento retrogrado che era obbligato ad eseguire. Lo trovò, e mentre raccontava dolorosamente l'avvenuto, Bazaine gli rispose: « Commandant, ne vous desolez pas; ce mouvement rétrograde que vous faites maintenant, vous deviez l'opérer demain matin; vous le faites douze heures plus tôt; les prussiens ne pourront pas se vanter de nous avoir fait reculer. »

Il Mojon, maggiore di stato maggiore, depone che alle 8 di sera fu mandato a Bazaine dal maresciallo Lebœuf che avendo visto ritirarsi il 6° e il 4° corpo non sapeva quale partito avesse a prendere. Il maresciallo disse aver spedito gli ordini di ritirata al maresciallo Lebœuf, e siccome il maggiore insisteva nel dire che il suo comandante si teneva sicuro di difendere le sue posizioni anche all'indomani, Bazaine gli replicò che nel suo concetto tutto l'esercito dovea ripiegarsi sotto a Metz; poi l'autorizzò a dire che Lebœuf potea cominciare il suo movimento all'ora che più gli piaceva.

Il presidente passa ora alla deposizione dei testimoni appartenenti alla stessa categoria e che furono chiamati dalla difesa.

Il primo di questi testimoni è il colonnello Grangé du Rouet, ma il commissario del governo domanda la parola, che gli è accordata, ed il generale Pourcet fa al Consiglio la dichiarazione che non essendo il maresciallo Bazaine processato che per riguardo ai fatti relativi al suo comando, egli non sosterrà l'accusa di cui il maresciallo è l'oggetto che sui fatti posteriori al 12 agosto, cioè su quelli di cui è responsabile come comandante in capo.

Lo scopo del commissario del governo è, se non di opporsi, almeno di non fermarsi all'audizione di qualcuno dei testimoni citati dalla difesa.

L'avvocato Lachaud non sa spiegarsi le parole del commissario speciale del governo; crede che esso faccia una confusione che è facile dissipare.

L'accusa comincerà dove la sua coscienza crederà dover farla cominciare; ma v'è un articolo formale oltre quelli che leggeva, l'articolo 321 del Codice d'istruttoria criminale, che dice formalmente che l'accusato potrà fare esaminare i testimoni su tutti i fatti rilevati dall'accusa.

Ora, nella relazione, sapete come è apprezzata la condotta del maresciallo, anche prima della sua presa di possesso effettiva del comando in capo. Abbiamo adunque il diritto di risalire avanti il 12 agosto.

Aggiunse alcune parole: Non mi permetto di giudicare la battaglia di Forbach; sono certo che il generale Frossard ha dovuto fare ed ha fatto quello che era in suo potere di fare; ma quello che ci importa, senza venire a discutere sui fatti, è di sapere: a quale ora sono arrivati gli ordini; quando il maresciallo fu informato di ciò che succedeva; a qual momento deve risalire la responsabilità del maresciallo? Del resto, basta leggere l'art. 321 del Codice d'istruttoria criminale per vedere se noi oltrepassiamo i nostri diritti:

Legge quest'articolo e continua:

Ho detto e supplico il Consiglio e soprattutto il signor presidente che usa in questa materia del suo potere discrezionale, di ordinare che i testimoni continuino ad essere intesi.

Il commissario del governo, crede che il signor difensore non abbia compreso la sua osservazione: ha voluto dire che non si poteva far discussioni sui fatti precedenti al 12 agosto.

Lachaud, non sa se il signor commissario del governo lo abbia compreso, ma ripete, che non vi sarà nè dibattimenti nè discussione; non vi saranno che fatti semplicemente narrati.

Presidente, dice che non vi furono nè requisitorie nè conclusioni deposte. Il commissario del governo ha creduto dover fare qualche osservazione; noi abbiamo inteso anche la difesa.

È certo che gli articoli 319 e 321 del Codice d'istruttoria criminale sono formali; essi indicano i diritti della difesa; devo far rispettare quei diritti. Posto ciò, passo ad interrogare il colonnello Grangé du Rouet sui punti che indicherà la difesa.

Il colonnello che era aiutante di campo del generale Manéque, si trovava allo stato maggiore generale il giorno 6? Sa egli che siano pervenuti degli ordini del maresciallo Bazaine in quel giorno, oppure del suo stato maggiore? domanda Lachaud.

Viene interrogato il colonnello Grangé du Rouet, il generale De Montaudon.

Il generale De Castagny alla domanda del presidente se al 5 aveva avuto ordine di mettersi in comunicazione col generale Frossard, risponde di sì; e mentre stava per eseguirlo passando davanti la casa occupata dal maresciallo Bazaine, domandava a quest'ultimo se avesse altro da aggiungere alle sue prime istruzioni. Il maresciallo gli rispose di no.

Alla domanda, se ha ricevuto due ufficiali di stato maggiore, Locmaria e Casten, e di far conoscere le due missioni di cui erano incaricati, risponde che il primo veniva a dirgli di portarsi un po' più a sinistra, il secondo gli recava un ordine del maresciallo Bazaine.

Perchè avete, per un momento, cessato di sentire il tuonare del cannone, per sentirlo di nuovo alcune ore dopo? interroga il presidente.

Abbiamo cessato di sentirlo dalle tre alle 5, ed abbiamo pensato che il nemico si fermasse per fare uno sforzo più violento.

Esso non ha ricevuto nessun ordine, nè avviso dal generale Frossard, risponde De Castagny.

Succede il testimonio capitano Bécat.

Bécat, capitano, ripete le cose dette dai testi precedenti e racconta una sua missione, di cui egli fu incaricato il 6, e che proverebbe avere Bazaine dato l'ordine di sostenere Frossard.

Seguono le deposizioni del generale Mettmann e del capitano Locmaria, testi citati dalla difesa. Esse non hanno la più piccola importanza, perchè versano sopra incidenti estranei all'accusa. Il commissario del governo dichiarò apertamente che l'accusa non intendeva occuparsi dei fatti anteriori alla presa di possesso del comando in capo dell'esercito del Reno.

La seduta è sospesa per poco tempo. Si formano dei piccoli gruppi di persone intorno al signor di Goulard; lo si festeggia e complimenta per la recente adesione alla repubblica.

Arnaudeau, espone i diversi ordini che furono eseguiti nella battaglia di Forbach. La memoria del teste è un po' incerta; egli non definisce nulla.

Si richiama il generale Montaudon.

L'avv. Lachaud lo interroga se egli crede che nella giornata dal 16 al 17 si potesse marciare avanti.

Montaudon. Dirò la mia opinione personale: Io credo che fosse imprudente marciare avanti senza aver distrutto prima l'esercito prussiano che era alle nostre spalle e sui nostri fianchi. Del resto, su queste quistioni non v'ha che un generale in capo che possa decidere.

Il generale di brigata De Juniac deve rispondere alla seguente interrogazione dell'avvocato Lachaud: A qual ora, il 6, avete significato al maresciallo Bazaine di venire in soccorso di Frossard? Egli risponde: Alle 10, ed alle 5 la battaglia era finita.

Lachaud domanda al generale *Bataille* a qual ora nella notte dal 6 al 7 la sua divisione ha cominciato la ritirata dopo la battaglia di Forbach. Questi risponde: Verso le 3 del mattino.

Vergé, generale, dice di aver cominciato la sua ritirata verso le 7 di sera, sotto l'ordine del generale Frossard. Egli non fu inquietato dal nemico.

Gabrielli, colonnello in ritiro, cominciò la sua ritirata verso le 7 di sera. Il *maire* di Forbach lo aveva avvisato dell'arrivo di soccorsi.

Si richiama il generale Frossard dietro desiderio espresso dalla difesa.

Il generale Frossard alla domanda del presidente risponde che alla mattina del 6, alle 9, era stato assalito, e ne informò immediatamente il maresciallo Bazaine, invitandolo ad appoggiare il suo movimento e a mandargli dei soccorsi. Quanto alle comunicazioni che ebbe coi generali, il generale Montaudon era stato avvertito dal maresciallo di venire alla sua volta. Allora gli telegrafò di accelerare la sua marcia; erano le 3 circa. Egli non ebbe alcuna relazione colla divisione del generale Castagny; seppe poi che avea avuto ordine di raggiungerlo.

Ritirandosi, non ha potuto informare del suo movimento le divisioni distaccate dal maresciallo Bazaine. Era notte, ed egli aveva allora sgombrato una città; non poteva quindi sapere dove fossero queste divisioni. Come poteva dunque rimanere indifferente al rimprovero che nella relazione gli si fa, di non aver avvertito queste divisioni.

Egli seguita a dare nuove spiegazioni sulla battaglia di Forbach.

Vauson, maggiore. — Il 15 fu incaricato di portare l'ordine al generale Ladmirault di marciare su Doncourt. Il generale rispose che le truppe non potean partire, perchè non avean mangiato il rancio ed erano stanche.

De France, maggiore di stato maggiore. — Il 16 andando alle 6 del mattino a chiedere informazioni a Frossard e Canrobert gli sentì lagnare perchè non avevano viveri.

Duplessis, generale, incontrò Bazaine il 12. — Questi gli disse, che un fortissimo esercito stava alla sua destra.

De Forton, generale di cavalleria, dà alcuni schiarimenti sulle operazioni della sua divisione il 17 e il 18 agosto.

Continua l'udizione dei testimoni citati dalla difesa a proposito della battaglia di Forbach.

Leplus, capitano di stato maggiore, fa una deposizione di poca importanza.

De France, generale di cavalleria, fu incaricato di scortare l'imperatore fino a Conflans. Si fermò in quella località, e tornando indietro udì il cannone e corse al fuoco; la sua brigata ebbe forti perdite.

Du Preuil, generale di divisione, parla delle cariche di cavalleria eseguite il 16 a Rézonville. Dopo che ha deposto, Bazaine dice che la difesa ha voluto questa testimonianza onde constatare la bravura dei corazzieri delle guardie. Il presidente risponde:

« Oh! abbiamo già raccolte sufficienti testimonianze onde sapere a che attenersi sul valore dei nostri soldati. »

Montarby, generale, parla di una recognizione fatta il mattino del 16 dal lato di Gorze.

Léfort, dottore, deposizione insignificante.

Clapier, generale comandante la riserva d'artiglieria delle guardie, domandatogli dall'avvocato difensore a qual ora il 18 lasciava l'altipiano di S. Quintino, per andare a raggiungere Bourbaki, dice che ciò avvenne alle 5½ pomeridiane.

Il maresciallo Canrobert vien richiamato per dare alcuni schiarimenti sulle posizioni occupate dal suo corpo la sera del 16. Constata che le truppe che erano nel suo raggio d'azione mostravano una perfetta solidità.

Goudrecourt, generale di divisione di cavalleria, gli vien domandato se crede che fosse possibile occupare Mars-la-Tour la sera del 16 e risponde negativamente.

L'avvocato Lachaud gli fa chiedere se crede che quella sera si potesse continuare la marcia. Egli risponde:

« Sarebbe un rovesciare tutti i principii di strategia che ho imparati il credere che potessimo marciare avanti lasciando alle nostre spalle l'esercito del principe Federigo Carlo, avendo avanti a sè l'armata del principe reale e quella del principe di Sassonia sul fianco. Era un avventura da non rischiarsi. La scuola di Condé l'avrebbe tentata, ma il savio Turenna vi si sarebbe rifiutato. »

Sudin, capitano, conferma la deposizione dell'ufficiale d'ordinanza di Bazaine, de Mornay Seult, per ciò che concerne l'ordine dato al signor de Beaumont il 18 agosto relativamente alla guardia.

Luyot, maggiore di stato maggiore, è chiamato dalla difesa a deporre onde constatare che alle 4½ il maresciallo ignorava ciò che avveniva sulla sua destra, a motivo della lotta violenta, che infuriando avanti al terzo corpo, impediva di sentire il cannone a maggiore distanza.

(*) Ecco la lettera con la quale il signor Régnier dà l'avviso al presidente perchè non si presenta alla seduta del 27:

Signor Generale-presidente,

Che io sia messo da voi in istato d'arresto preventivo nei tre casi seguenti, *acconsento* :

1°) Se nell'opuscolo *Qual è il vostro nome N. o M.?* (che è la relazione scritta ogni giorno de' fatti ai quali ebbi parte) c'è un solo fatto serio che *a voi sia provato falso*;

2°) Se arrivate ad essere convinto che io ho fatto conoscere al nemico, con gesti, o parole, o scritti, un fatto di più di quelli che il maresciallo Bazaine m'aveva incaricato di comunicargli;

3°) Se riescite a ottenere la certezza che un motivo vile o vergognoso ha determinato la mia condotta.

Ma che, per soddisfare questo o quel partito, questo o quell'interesse politico, io, dopo aver già subito centodieci giorni di carcere preventivo, sia incarcerato indefinitamente ad ogni cambiamento di potere, a questo *non acconsento*, tanto più che, dato una volta da voi l'ordine del mio arresto, io non so, nè altri sa, qual Governo reggerà la Francia di qui a tre o sei mesi, nè se allora sarò giudicato da chi potrebbe considerarmi politicamente come un nemico.

Dunque, signor duca d'Aumale, se volete essere abbastanza buono da assicurare verbalmente mia figlia (la vostra parola è per me il migliore salvacondotto), che voi non darete l'ordine del mio arresto, o che l'ordine non sarà dato *da altri, se non in uno dei tre casi suaccennati*, essa mi manderà un telegramma ed io sarò di ritorno a Trianon lunedì.

Nel caso contrario, signor presidente, l'articolo 103 del Codice di giustizia militare mi sia pure applicato; ma io non tornerò in Francia se non quando vi sarà un Governo stabile e non potrò più temere di esservi giudicato, per fatti politici, da un Governo che non fosse quello che avesse lasciato ordinare il mio arresto preventivo.

Se il sig. presidente non si decidesse che più tardi a darmi una risposta affermativa, dopo che codesta decisione fosse venuta a conoscenza della mia famiglia, mi bisognerebbero almeno quattro giorni per tornare.

Vogliate, sig. Generale-presidente, ecc. ecc.

E. V. RÉGNIER.

NB. Vi prego di scusarmi, ma questa lettera sarà data domani alla pubblicità.

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(2 novembre).

Provincia di Napoli.

Napoli, casi 24, morti 12.

In altri 8 comuni complessivamente: casi 11, morti 8.

Totale dei casi nella provincia: 35, morti 20.

Provincia di Genova.

Genova, casi 8, morti 1.

In altri 5 comuni complessivamente: casi 6, morti 5.

Totale dei casi nella provincia: 9, morti 6.

Provincia di Brescia.

In un comune, casi 1, morti 0.

Provincia di Padova.

Padova, casi 3, morti 3.

Provincia di Rovigo.

Nessun caso.

Provincia di Reggio Emilia.

In otto comuni complessivamente: casi 18, morti 10.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2.

Nelle riunioni tenute ieri dalla destra e dal centro destro prevalse la idea di proclamare la monarchia, nominando il principe di Joinville luogotenente generale del regno, finchè si stabilisca un accordo fra il Re e l'Assemblea. Però non fu presa alcuna decisione.

La Commissione dei 9 fu incaricata di studiare la questione e di comunicare la sua deliberazione ad una conferenza che sarà tenuta ufficialmente dalla destra e dal centro destro; tuttavia la maggioranza, prima di pronunziarsi, sentirà il parere del governo.

Parigi, 2.

Ieri ebbe luogo una numerosa riunione di deputati conservatori in casa del generale Changarnier.

Dalla destra fu proposto di proclamare la monarchia col principe di Joinville come luogotenente generale del regno, ma gli amici della Casa d'Orléans dichiarano, in nome dei principi, che questi non potrebbero accettare tale combinazione la quale farebbe credere che essi manchino indirettamente alla parola data al conte di Chambord.

Parigi, 2.

Oggi ebbe luogo una riunione della destra. Il signor Chesnelong pronunziò un discorso che fu applauditissimo. Disse che per rispetto verso il Re egli ha deciso di serbare il silenzio.

In seguito al rifiuto dei principi d'Orléans di accettare la luogotenenza del regno, la riunione parve d'accordo di accettare la proroga dei poteri di Mac-Mahon. Furono fatte varie proposte per prorogargli i poteri a vita, per 10 o per 6 anni. Non fu presa alcuna deliberazione.

La destra è risolta di procedere d'accordo col Governo. Domani essa si riunirà nuovamente.

Assicurasi che Mac-Mahon non acconsentirà alla proroga dei suoi poteri altro che nel caso ch'essa sia abbastanza lunga per rassicurare sufficientemente gl'interessi del paese e sia in armonia colle garanzie costituzionali.

Credesi che un messaggio in questo senso sarà comunicato all'Assemblea.

Madrid, 1°

La salute di Castelar è assai migliorata.

MINISTERO DELLA MARINA

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 2 novembre 1873 (ore 15).

Il Tirreno è sempre in vari punti agitato; l'Adriatico è calmo. Cielo nuvoloso nell'Italia settentrionale e centrale. Pioggia a Genova ed in quasi tutta l'Italia meridionale. Pressioni leggermente aumentate in Piemonte e nel resto della penisola e fino di 5 mm. in Sicilia. Venti dominanti delle regioni orientali, forti soltanto in alcuni luoghi. Continua il tempo vario nel settentrione e nel centro d'Italia. Probabilità di nuovi turbamenti e di venti forti nel Sud, soprattutto in Sicilia e nelle Calabrie.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 3 novembre 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 semest. 74	—	66 42	66 37	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 ottob. 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	»	537 50	— —	513 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	»	—	70 70	70 60	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	69 85	69 80	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 giugno 73	—	71 90	71 85	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	»	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana	1 luglio 73	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1965
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	1 genn. 73	500	461 —	460 —	463 50	462 50	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	1 luglio 73	500	— —	— —	422 —	421 —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	365 —	362 —	— —	— —	— —	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	170
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 luglio 73	500	490 —	485 —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	370 —	365	— —	— —	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	142 —	140 —	— —	— —	— —	— —	—
Rendita Austriaca		—	— —	— —	— —	— —	—	— —	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	114 25	114 20	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	28 90	28 88	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		23 18	23 10	— —
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 2° semes. 1873 - 68 60 cont. - 68 80, 77 1/2, 75 fine.
Cert. sul Tesoro, emiss. 1860-64 70 70.
Prestito Rothschild 71 90.
Banca Generale 460, 461 cont., 462 1/2 fine.
Banca Italo-Germanica 418, 419, 422 fine.
Banca Austro-Italiana 365, 362 cont.
Credito immobiliare 370, 365 cont.

Il Deputato di Borsa: F. LUNGHINI.
Il Sindaco: A. PIERI.

Segue ELENCO *delle rendite 5 per cento da inscriversi sul Gran Libro del Debito pubblico per effetto della conversione dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici (Leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848), annesso al R. decreto 15 settembre 1873, n. 1579 (Serie 2a).*

(*Continuazione — Vedi num. 308*)

Numero progressivo	Denominazione dell'Ente morale ecclesiastico	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico — Comune	SEDE — Provincia	Nome e cognome dell'investito o rappresentante dell'Ente morale ecclesiastico	Rendita annua — dovuta sino a tutto il giorno 8 settembre 1867 per effetto dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866	Rendita annua — corrispondente all'ammontare della tassa straordinaria del 30 per 0/0 imposta sul patrimonio ecclesiastico	Rendita annua — da inscriversi a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867 a favore degli Enti morali indicati nella colonna 2	Decorrenza della rendita da inscriversi all'Ente morale mediante prelevazione da quella inscritta al Demanio in esecuzione del R. decr. 17 febbraio 1870, n. 5519	Rate arretrate di rendita dovute — dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto il 8 settembre 1867	Rate arretrate — dal giorno 4 settembre 1867 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1869	Rate arretrate — dal 1° gennaio 1869 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1870	Rate arretrate — dal 1° gennaio 1871 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella colonna 9	TOTALE — Colonne 10 + 11 + 12 + 13	Ritenuta per imposta di ricchezza mobile — 8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 12	Ritenuta — 13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	TOTALE Colonne 15 + 16	Ammontare delle rate arretrate di rendita depurate della ritenuta per imposta di ricchezza mobile e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita iscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519 — Col. 14 — 17
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
84	Fabbriceria della chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo ed annesse opere del Rosario, delle anime purganti, del Corpus Domini, cappella di S. Giuseppe in	Testico	Genova	Legale rappresentante	383 62		383 62		»	»	46 28	1150 86	1197 14	4 07	151 91	155 98	1041 16
85	Cappella di S. Sebastiano in	Id.	Id.	Id.	7 »		7 »		»	»	0 29	21 »	21 29	0 03	2 77	2 80	18 49
86	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Eugenio ed opere annesse in Crevari di	Voltri	Id.	Id.	831 52		831 52		»	»	40 17	2447 22	2497 39	3 53	323 03	326 56	2100 83
87	Cappella del SS. Sacramento in	Corigliano d'Otranto	Lecce	Id.	182 62		182 62		»	»	»	190 74	190 74	»	25 18	25 18	165 56
88	Cappella del SS. Rosario in	Id.	Id.	Id.	184 11		184 11		»	»	»	192 29	192 29	»	25 38	25 38	166 91
89	Cappella del SS. Rosario in	Soleto	Id.	Id.	34 85		34 85		»	»	»	37 99	37 99	»	5 01	5 01	32 98
90	Opera della chiesa parrocchiale di Succhio in	Bagni di Lucca	Lucca	Id.	99 86		99 86		72 96	46 81	70 66	299 58	490 01	6 22	39 54	45 76	444 25
91	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Cavallara in	Viadana	Mantova	Id.	685 40		685 40		354 12	437 93	736 50	2056 20	3634 75	64 81	271 42	336 23	3298 52
92	Fabbriceria parrocchiale di S. Bartolomeo Apostolo di Bibola in	Aulla	Massa e Carrara	Id.	2 55		2 55		»	»	3 54	7 65	11 19	0 31	1 01	1 32	9 87
93	Oratorio di S. Antonio in	Castelnuovo di Garfagnana	Id.	Id.	134 40		134 40		100 42	124 66	188 16	403 20	816 44	16 56	53 22	69 78	746 66
94	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Martino di Viano in	Fosdinovo	Id.	Id.	148 96		148 96		108 82	117 24	176 93	446 88	849 90	15 57	58 99	74 56	775 34
95	Opera della chiesa parrocchiale di S. Leonardo in Cogna di	Piazza al Serchio	Id.	Id.	33 60		33 60		»	2 18	25 78	100 80	123 76	2 27	13 31	15 58	113 18
96	Opera della chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista in Caprignana di	S. Romano	Id.	Id.	15 »		15 »		»	»	»	45 »	45 »	»	5 94	5 94	39 06
97	Opera della chiesa parrocchiale di S. Ippolito in Dalli Sopra di	Sillano	Id.	Id.	63 »		63 »		»	11 31	66 74	189 »	267 05	5 87	24 95	30 82	236 23
98	Chiesa di S. Croce in	Castroreale	Messina	Id.	12 90		12 90		»	»	14 53	38 70	53 23	1 28	5 11	6 39	46 84
99	Chiesa di S. Vito in	Id.	Id.	Id.	224 34		224 34		»	63 66	231 50	673 02	968 18	20 37	88 84	109 21	858 97
100	Chiesa di S. Leone in	Id.	Id.	Id.	104 56		104 56		»	»	97 64	313 68	411 32	8 59	41 40	49 99	361 33
101	Chiesa parrocchiale di S. Antonio di Castelletto Mendosio in	Abbiategrasso	Milano	Id.	33 78		33 78		23 46	»	»	101 34	124 80	»	13 38	13 38	111 42
102	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di	Albairate	Id.	Id.	84 91		84 91		62 27	»	»	254 73	317 »	»	33 63	33 63	283 37
103	Chiesa parrocchiale di	Baggio	Id.	Id.	260 16		260 16		194 40	180 48	272 42	780 48	1427 78	23 97	103 02	126 99	1330 79
104	Chiesa parrocchiale di S. Martino in	Cimbro	Id.	Id.	95 92		95 92		69 81	79 42	119 88	287 76	556 87	10 55	37 98	48 53	508 34
105	Causa pia De-Lemene nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo in	Lodi	Id.	Id.	671 48		671 48		»	»	»	1628 84	1628 84	»	214 94	214 94	1413 40
106	Chiesa parrocchiale di	Lodi Vecchio	Id.	Id.	150 41		150 41		104 45	»	»	451 23	555 68	»	59 56	59 56	496 12
107	Fabbriceria della chiesa parrocchiale per il legato Galli o scuola del SS. Sacramento in	Olgiate Olona	Id.	Id.	195 82		195 82		140 88	179 35	270 72	587 46	1178 41	23 82	77 54	101 36	1077 05
108	Chiesa parrocchiale di S. Martino in	Pozzolano	Id.	Id.	457 86		457 86		185 99	364 94	550 84	1373 58	2475 35	48 47	181 31	229 78	2245 57
109	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Vincenzo martire in Mensago di	Sumirago	Id.	Id.	184 45		184 45		»	87 84	246 08	553 35	887 27	21 66	73 04	94 70	792 57
110	Chiesa parrocchiale di	Villavesco	Id.	Id.	61 44		61 44		»	»	42 17	184 32	226 49	3 71	24 33	28 04	198 45
111	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Carsedolo in	Frassinoro	Modena	Id.	167 70		167 70		»	60 65	234 78	503 10	798 53	20 66	66 41	87 07	711 46
112	Fabbriceria della chiesa di Riccovolto in	Id.	Id.	Id.	103 36		103 36		»	37 18	144 70	310 08	491 96	12 73	40 93	53 66	438 30
113	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Fontanaluccia in	Id.	Id.	Id.	238 02		238 02		»	79 50	311 12	714 06	1104 68	27 38	94 26	121 64	983 04
114	Fabbriceria parrocchiale di Monchio in	Montefiorino	Id.	Id.	232 11		232 11		»	89 43	320 34	696 33	1106 10	28 19	91 92	120 11	985 99
115	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Olina in	Pavullo	Id.	Id.	178 99		178 99		»	»	»	423 61	423 61	»	55 92	55 92	367 69
116	Oratorio di S. Giovanni Battista in Cassano di	Ameno	Novara	Id.	58 30		58 30		»	»	»	105 91	105 91	»	13 98	13 98	91 93
117	Oratorio di S. Antonio Abate in	Artò	Id.	Id.	14 36		14 36		6 46	3 91	5 90	43 08	59 35	0 52	5 69	6 21	53 14
118	Oratorio di S. Carlo in Graglia di	Baceno	Id.	Id.	23 20		23 20		»	»	1 24	69 60	70 84	0 11	9 19	9 30	61 54
119	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Feriolo in	Baveno	Id.	Id.	118 06		118 06		»	»	»	251 53	251 53	»	33 20	33 20	218 33
120	Chiesa parrocchiale di	Bee	Id.	Id.	82 49		82 49		»	»	»	233 49	233 49	»	30 82	30 82	202 67
121	Chiesa parrocchiale di	Boca	Id.	Id.	246 08		246 08		177 72	184 89	279 06	738 24	1379 93	24 56	97 45	122 01	1257 92
122	Oratorio della B. V. del Carmine in	Bocciolelo	Id.	Id.	1 93		1 93		»	»	»	3 88	3 88	»	0 51	0 51	3 37
123	Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista in	Bolzano	Id.	Id.	43 18		43 18		»	»	»	110 94	110 94	»	14 64	14 64	96 30
124	Oratorio di S. Biagio di Castagnea in	Braja	Id.	Id.	3 35		3 35		»	»	2 95	10 05	13 »	0 26	1 33	1 59	11 41
125	Oratorio di S. Bernardo in	Id.	Id.	Id.	12 80		12 80		»	»	»	38 40	38 40	»	5 07	5 07	33 33
126	Oratorio di S. Anna in Morondo Cavaglio di	Id.	Id.	Id.	39 85		39 85		»	»	35 48	119 55	155 03	3 12	15 78	18 90	136 13
127	Oratorio di S. Antonio in	Campertogno	Id.	Id.	6 »		6 »		»	»	»	12 70	12 70	»	1 68	1 68	11 02
128	Oratorio di S. Agata della Villa in	Id.	Id.	Id.	6 »		6 »		»	»	»	12 20	12 20	»	1 61	1 61	10 59
129	Oratorio di S. Pietro in Quare di	Id.	Id.	Id.	9 86		9 86		»	»	»	20 05	20 05	»	2 65	2 65	17 40
130	Oratorio di S. Marco in Tatti di	Id.	Id.	Id.	10 69		10 69		»	»	»	21 74	21 74	»	2 87	2 87	18 87
131	Oratorio della B. V. della Posa in Quare di	Id.	Id.	Id.	27 10		27 10		»	»	»	55 10	55 10	»	7 27	7 27	47 83
132	Chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore in	Candelo	Id.	Id.	1010 46		1010 46		456 87	766 03	1188 20	3031 39	5442 48	104 56	400 14	504 70	4937 78
133	Chiesa parrocchiale di S. Cecilia in	Caresana Blot	Id.	Id.	234 89		234 89	1° gennaio	»	»	»	484 79	484 79	»	63 99	63 99	420 80
134	Oratorio di S. Rocco in	Civiasco	Id.	Id.	3 »		3 »		»	»	2 27	9 »	11 27	0 20	1 19	1 39	9 88
135	Oratorio di S. Carlo in	Id.	Id.	Id.	2 15		2 15	1874	»	»	0 01	6 45	6 46	»	0 85	0 85	5 61
136	Chiesa parrocchiale dei Ss. Nazzaro e Celso in	Corciago	Id.	Id.	23 45		23 45		16 87	21 76	32 84	70 35	141 82	2 89	9 29	12 18	129 64
137	Oratorio di S. Rocco della Selva in	Cravagliana	Id.	Id.	16 18		16 18		»	»	»	37 26	37 26	»	4 92	4 92	32 34
138	Beneficio dei Morti nella chiesa parrocchiale di	Fosseno	Id.	Id.	2 »		2 »		»	»	»	2 49	2 49	»	0 33	0 33	2 16
139	Chiesa parrocchiale di S. Margherita in	Meina	Id.	Id.	213 85		213 85		153 85	65 85	99 40	641 55	960 65	8 75	84 68	93 43	867 22
140	Chiesa parrocchiale di Bracchio in	Mergozzo	Id.	Id.	47 57		47 57		»	»	»	102 54	102 54	»	13 53	13 53	89 01
141	Altare di S. Marco in	Morondo	Id.	Id.	2 31		2 31		»	»	»	6 35	6 35	»	0 84	0 84	5 51
142	Fabbrica della sagrestia superiore di S. Gaudenzio in	Novara	Id.	Id.	3154 18		3154 18		»	»	»	9445 49	9445 49	»	1246 81	1246 81	8198 68
143	Fabbriceria della chiesa campestre di S. Lorenzo in	Oleggio	Id.	Id.	15 »		15 »		0 54	9 09	13 72	45 »	68 35	1 21	5 94	7 15	61 20
144	Oratorio di S. Giuseppe al Sasso Gambello in	Omegna	Id.	Id.	19 51		19 51		»	»	»	51 48	51 48	»	6 79	6 79	44 69
145	Oratorio di S. Antonio Abate in	Pila	Id.	Id.	48 »		48 »		»	»	»	54 93	54 93	»	7 25	7 25	47 68
146	Oratorio delle Pietre Grosse in	Piode	Id.	Id.	1 13		1 13		»	»	»	2 59	2 59	»	0 34	0 34	2 25
147	Oratorio della B. V. Maria di Prapolla in	Id.	Id.	Id.	5 20		5 20		»	»	»	11 93	11 93	»	1 57	1 57	10 36
148	Oratorio di S. Francesco in Fajlungo di	Id.	Id.	Id.	2 86		2 86		»	»	»	6 58	6 58	»	0 87	0 87	5 71
149	Chiesa parrocchiale di S. Bernardo Arcidiacono in Pierro di	Pogno	Id.	Id.	246 90		246 90		»	»	»	640 57	640 57	»	84 56	84 56	556 01
150	Oratorio della B. V. della Neve in	Quarna Sopra	Id.	Id.	2 90		2 90		»	»	0 55	8 70	9 25	0 05	1 15	1 20	8 05
151	Oratorio di S. Rocco in	Riva Valdobbia	Id.	Id.	13 »		13 »		»	»	»	26 90	26 90	»	3 55	3 55	23 35
152	Oratorio della B. V. Immacolata all'Isolello in	Id.	Id.	Id.	35 43		35 43		»	»	»	73 32	73 32	»	9 68	9 68	63 64
153	Oratorio di S. Lorenzo della Croce in	Rocca Pietra	Id.	Id.	96 87		96 87		»	»	»	242 44	242 44	»	32 »	32 »	210 44
154	Oratorio della Madonna degli Angeli al Cantoni Baineri in	Rossa	Id.	Id.	0 45		0 45		»	»	»	0 93	0 93	»	0 12	0 12	0 81
155	Altare della Concezione di M. V. in	S. Germano	Id.	Id.	16 83		16 83		»	»	1 05	50 49	51 54	0 09	6 66	6 75	44 79
156	Oratorio di S. Martino in Rainello di	Scopa	Id.	Id.	54 13		54 13		»	»	»	124 34	124 34	»	16 41	16 41	107 93
157	Altare di S. Marco nella chiesa parrocchiale di	Scopello	Id.	Id.	12 67		12 67		»	»	»	28 19	28 19	»	3 72	3 72	24 47
158	Altare del SS. Crocifisso nella chiesa parrocchiale di	Id.	Id.	Id.	1 58		1 58		»	»	»	3 43	3 43	»	0 45	0 45	2 98
159	Oratorio di S. Rocco in	Id.	Id.	Id.	5 78		5 78		»	»	»	12 75	12 75	»	1 68	1 68	11 07
160	Oratorio della B. V. detto della Gelata in	Soriso	Id.	Id.	4 »		4 »		»	»	»	9 09	9 09	»	1 20	1 20	7 89
161	Oratorio della B. V. Addolorata in Lebbia Superiore di	Valduggia	Id.	Id.	32 45		32 45		»	»	9 32	97 35	106 67	0 82	12 85	13 67	93 »
162	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Lorenzo in	Baone	Padova	Id.	21 32		21 32		»	7 46	29 84	63 96	101 26	2 63	8 44	11 07	90 19
163	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Salvatore in	Brugine	Id.	Id.	90 27		90 27		»	»	»	159 23	159 23	»	21 02	21 02	138 21
164	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Pietro Apostolo in Campagnola di	Id.	Id.	Id.	163 35		163 35		»	»	»	287 22	287 22	»	37 91	37 91	249 31
165	Fabbriceria della chiesa arcipretale di S. Lorenzo ed annessi legati in	Conselve	Id.	Id.	3186 84		3186 84		»	109 69	4156 82	9560 52	13827 03	365 80	1261 99	1627 79	12199 24
166	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Croce Bigolina in	Fontaniva	Id.	Id.	55 16		55 16		»	»	»	89 48	89 48	»	11 81	11 81	77 67
167	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Maria Annunziata in Canturo di	Piazzola	Id.	Id.	56 13		56 13		»	»	»	123 49	123 49	»	16 30	16 30	107 19
168	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Tremignon in	Id.	Id.	Id.	216 21		216 21		»	»	3 02	648 63	651 65	0 26	85 62	85 88	565 77
169	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di	Polverara	Id.	Id.	2 84		2 84		»	»	»	3 32	3 32	»	0 44	0 44	2 88
170	Opera parrocchiale di S. Pietro Apostolo ed altri enti morali annessi in	Borgo S. Donnino	Parma	Id.	383 45		383 45		155 51	162 66	245 52	1150 35	1714 04	21 61	151 85	173 46	1540 58
171	Opera parrocchiale di S. Vincenzo in	Borgotaro	Id.	Id.	252 03		252 03		35 70	233 76	352 84	756 09	1378 39	31 05	99 80	130 85	1247 54
172	Opera della chiesa parrocchiale di Caffaraccia in	Id.	Id.	Id.	133 29		133 29		24 44	123 62	186 60	399 87	734 53	16 42	52 78	69 20	665 33
173	Opera parrocchiale di Tasola in	Compiano	Id.	Id.	7 25		7 25		»	»	»	9 12	9 12	»	1 20	1 20	7 92
174	Opera parrocchiale di	Felino	Id.	Id.	83 92		83 92		»	»	»	218 66	218 66	»	28 86	28 86	189 80
175	Opera della chiesa parrocchiale di	Fornovo di Taro	Id.	Id.	5 84		5 84		»	»	»	14 75	14 75	»	1 95	1 95	12 80
176	Opera della chiesa parrocchiale di Antreola in	Neviano degli Arduini	Id.	Id.	734 22		734 22		»	»	»	1307 32	1307 32	»	172 57	172 57	1134 75
177	Opera della chiesa parrocchiale dei Ss. Gervaso e Protaso ed enti morali annessi in	Parma	Id.	Id.	9676 96		9676 96		4290 23	7637 17	11558 »	29030 88	52466 28	1017 10	3832 08	4849 18	47617 10
178	Opera parrocchiale di S. Sepolcro in	Id.	Id.	Id.	71 26		71 26		10 69	»	»	213 78	224 47	»	28 22	28 22	196 25
179	Opera parrocchiale di Mariano in	Pellegrino Parmense	Id.	Id.	23 63		23 63		»	»	»	61 37	61 37	»	8 10	8 10	53 27
180	Opera della chiesa parrocchiale di Salsominore in	Salsomaggiore	Id.	Id.	383 44		383 44		»	»	»	976 71	976 71	»	128 93	128 93	847 78
181	Opera parrocchiale di Marano in	S. Lazzaro Parmense	Id.	Id.	472 32		472 32		»	»	»	1237 21	1237 21	»	163 31	163 31	1073 90
182	Opera parrocchiale di Palosena in	Sissa	Id.	Id.	583 45		583 45		476 30	»	739 10	1750 35	2965 75	65 04	231 04	296 08	2669 67
183	Opera parrocchiale di Specchio in	Solignano	Id.	Id.	13 30		13 30		»	»	»	30 89	30 89	»	4 08	4 08	26 81
184	Opera della chiesa parrocchiale di Casola in	Tizzano	Id.	Id.	0 46		0 46		»	»	»	1 18	1 18	»	0 16	0 16	1 02
185	Opera della chiesa parrocchiale di S. Martino in	Valmozzola	Id.	Id.	59 90		59 90		16 30	55 56	83 86	179 70	335 92	7 38	23 72	31 10	304 82
186	Chiesa parrocchiale di	Arena Po	Pavia	Id.	322 60		322 60		189 98	249 71	376 92	967 80	1784 41	33 17	127 75	160 92	1623 49
187	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Zenone in	Lardirago	Id.	Id.	150 76		150 76		6 28	98 94	149 34	452 28	706 84	13 14	59 70	72 84	634 »
188	Cappella di S. Antonio da Padova in Bognassi di	Varzi	Id.	Id.	2 »		2 »		0 77	1 85	2 80	6 »	11 42	0 25	0 79	1 04	10 38
189	Legato Davisi e cappella di S. Tommaso annessa alla fabbriceria della cattedrale di	Vigevano	Id.	Id.	20 66		20 66		14 75	19 16	28 92	61 98	124 81	2 54	8 18	10 72	114 09

(*Continua*)

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso d'Asta *per l'appalto della tassa sulla macinazione dei cereali.*

Art. 1. Dovendosi procedere, a norma dell'art. 3 della legge del dì 7 luglio 1868, num. 4490, sulla tassa della macinazione dei cereali, all'appalto della detta tassa, per conferire all'appaltatore:

a) Il diritto di riscuotere nei mulini appaltati a ragione di peso, e secondo la tariffa stabilita dall'art. 1 della mentovata legge, la tassa di macinazione sui cereali che vi si sfarineranno, pendente la durata dello appalto;

b) E l'obbligo di pagare all'esattore delle imposte dirette le somme liquidate in base al numero dei giri segnati dai contatori applicati a ciascun palmento dei mulini medesimi;

Si terrà, nella sala dell'Intendente di Finanza di Napoli, presso il suo Uffizio nel palazzo S. Giacomo, in via Roma, nel dì dieci novembre prossimo alle ore dodici meridiane.

Art. 2. Le quote fisse per ogni 100 giri, stabilite per ciascun palmento; i mulini che si danno in appalto; i lotti stabiliti, e la decorrenza, per ciascuno di essi mulini, dell'appalto, sono designati nella tabella qui sotto riportata.

Art. 3. L'appalto ha luogo sotto l'osservanza della legge e dei regolamenti sull'Amministrazione dello Stato, e sulla contabilità generale, delle leggi e dei regolamenti sul macinato, ed in ispecie degli articoli 55 e 56 del regolamento approvato con R. decreto del 10 luglio 1868, num. 4491, non che delle clausole tutte dei relativi capitoli d'onere, che sono visibili presso le Intendenze di Finanza in Napoli e Caserta, e le Agenzie delle imposte dirette a' cui distretti appartengono i mulini, i quali capitoli d'onere s'intendono qui trascritti.

Art. 4. L'appalto si farà a schede segrete in base ad una diminuzione proporzionale di un tanto per cento su tutte le quote, che rappresenterà il premio dell'appaltatore.

Art. 5. Gli aspiranti all'asta dovranno presentare la loro domanda di diminuzione sulle quote fisse in una scheda estesa sopra carta bollata da L. 1 20, debitamente sottoscritta, e chiusa in piego suggellato.

Nella scheda la diminuzione richiesta a titolo di premio dovrà essere scritta in tutte lettere ed in cifre, e dovrà essere espressa in un'aliquota percentuale sullo ammontare delle quote fisse: cioè del due, 2, del due e centesimi cinquanta, 2 50, del tre, 3, ecc. per cento.

Le schede non conformi a queste prescrizioni saranno considerate come nulle.

Non sarà tenuto alcun conto delle schede contenenti domande condizionate o per persona da nominare.

Art. 6. L'appalto di ciascuno dei sette lotti sarà deliberato al migliore offerente purchè la diminuzione percentuale offerta sulle quote non ecceda il limite massimo fissato dal Ministero delle Finanze in apposita scheda suggellata, che sarà depositata sul banco degli incanti durante l'asta, e che sarà aperta dopo che siano lette le offerte contenute nelle schede degli aspiranti.

Art. 7. In caso di deliberamento, si potranno fare offerte di miglioria non inferiori ad un ventesimo, nel termine di giorni 5 dall'avvenuta aggiudicazione. Tale termine scadrà perciò col giorno quindici novembre prossimo ad ore dodici meridiane.

Art. 8. L'aggiudicatario rimane obbligato per il fatto stesso dell'aggiudicazione. Lo Stato non è obbligato che dopo l'approvazione del contratto.

Pendente l'approvazione del contratto, lo appaltatore dovrà assumere l'esercizio provvisorio delle sue funzioni, se ne venga richiesto dall'Amministrazione.

Art. 9. Non possono concorrere all'asta i mugnai che si trovino in debito di oltre una rata quindicinale di tassa verso l'erario, o che siano stati già condannati per una delle contravvenzioni alla legge ed ai regolamenti del macinato, escluse quelle indicate ai numeri 2 e 3 dell'art. 8 del regolamento approvato col Regio decreto del 2 aprile 1871, n. 157 (Serie 2ª).

Sono ammessi a concorrere all'asta anche i proprietari e gli esercenti dei mulini compresi nell'appalto. Se non che, qualora uno di essi, od altro cointeressato nell'esercizio di qualcuno di essi mulini, riesca deliberatario, continuerà ad aver luogo a carico dell'esercente, nel caso di ritardato pagamento della tassa, la sospensione dallo esercizio, comminata dall'art. 15 della legge 7 luglio 1868, n. 4490, e inoltre pei mulini nei quali il deliberatario abbia interesse, le disposizioni speciali relative alla revisione straordinaria delle quote contenute nel capitolato di appalto saranno applicabili soltanto pei fatti indipendenti dalla sua volontà.

Art. 10. Per essere ammesso all'asta il concorrente dovrà fare un deposito in danaro od in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa di lire 1508 pel lotto n. 1; di lire 195 pel lotto n. 2; di lire 1860 pel lotto n. 3; di lire 10,800 pel lotto n. 4; di lire 860 pel lotto n. 5; di lire 260 pel lotto n. 6, e di lire 990 pel lotto n. 7.

I depositi dovranno essere provati con la presentazione della quietanza della Tesoreria provinciale di Napoli alla Commissione dell'asta, la quale, chiusa l'asta, li farà rendere immediatamente, eccettuato quello dell'aggiudicatario di ciascun lotto.

Art. 11. L'appaltatore prima di entrare in ufficio, e non mai oltre i dieci giorni dalla notificazione della approvazione del contratto, dovrà prestare la cauzione di lire 15,080 pel lotto n. 1; di lire 1950 pel lotto n. 2; di lire 18,600 pel lotto n. 3; di lire 108,000 pel lotto n. 4; di lire 8600 pel lotto n. 5; di lire 2600 pel lotto n. 6, e di lire 9900 pel lotto n. 7; od in numerario, od in beni stabili, od in rendita pubblica dello Stato, secondo le disposizioni dell'art. 17 della legge del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª) per la riscossione delle imposte dirette.

La cauzione potrà essere in tutto od in parte supplita dalla fideiussione di due persone note ed accette agli esattori, ai quali, per ragione di territorio, spetta di riscuotere la tassa liquidata a carico dei mulini compresi nell'appalto.

Art. 12. Se l'appaltatore ritardi a presentare la cauzione oltre il termine stabilito nell'articolo precedente perde ogni diritto alla restituzione del deposito, e l'Amministrazione potrà risolvere il contratto, provvedendo intanto all'esercizio dell'appalto, sotto la responsabilità ed a rischio e pericolo dell'appaltatore decaduto.

Art. 13. Il deposito rimane, inoltre, in assoluta proprietà della finanza se l'appaltatore non si presenti nel termine stabilito a sottoscrivere il contratto, ed anche se si riconosca nell'appaltatore qualcuna delle incompatibilità dette nell'art. 9. Resta nondimeno inalterata nell'appaltatore la responsabilità per i danni e le spese maggiori che avesse cagionati.

Art. 14. Il contratto di appalto è valevole per un anno e s'intenderà rinnovato alle stesse condizioni di anno in anno, quando non intervenga formale disdetta data da una delle parti contraenti, la quale disdetta dovrà farsi dall'appaltatore almeno due mesi e dall'Amministrazione almeno un mese prima della scadenza dello appalto.

Art. 15. Tutte le spese del contratto e quelle eziandio relative all'esecuzione dell'appalto, salvo i casi esplicitamente accennati nei capitoli d'oneri, sono a carico dell'appaltatore.

Art. 16. L'Amministrazione finanziaria si riserva la facoltà di escludere dall'appalto di ciascuno dei sette lotti quelli fra i mulini compresi nella tabella qui sotto riportata, rispetto ai quali si ottenesse l'accordo fra l'Amministrazione e l'esercente sulla quota fissa per ogni cento giri di macina prima dell'ora in cui avrà principio l'asta pubblica.

N° d'ordine	DESIGNAZIONE DEI MULINI — Comuni	Denominazione del mulino	Nome e cognome del Proprietario	Nome e cognome dell'Esercente	Qualità del motore	Numerazione dei palmenti	Quota fissa per 100 giri di ciascun palmento	Tassa media liquidata per ogni quindicina	Decorrenza dell'appalto
			LOTTO N. 1.				Centesimi	C.	
1	Napoli	Carmine	Municipio di Napoli	Pennasilico Alessandro	idraulico	dall'1 all'4	4 »	1465 »	23 novembre 1873
2	Id.	Porta Nolana	Municipio di Napoli	Pennasilico Alessandro	Id.	Id.	4 »	1643 »	Id.
3	Id.	Porta Capuana	Municipio di Napoli	Pennasilico Alessandro	Id.	Id.	4 50	1609 »	Id.
4	Id.	Ponte Nuovo ad acqua	Municipio di Napoli	Pennasilico Alessandro	Id.	dall'1 al 3	3 50	250 »	Id.
							Totale	5027 »	
			LOTTO N. 2.						
1	S. Giovanni a Teduccio	Ponte dei Gigli	Gorde Luigi	Gorde Luigi	a vapore	Id.	6 50	(1) 650 »	20 dicembre 1873
			LOTTO N. 3.						
1	Id.	Soccorso (a Bettarra)	Petriccione Diego	Faccioli Gaetano	Id.	dall'1 al 7	10 »	(1) 6200 »	Dal dì del rilascio della licenza, non prima del 18 novembre 1873.
							Totale	6200 »	
			LOTTO N. 4.						
1	Torre Annunziata	Corsea	De Luca Federico	Salvi Gennaro	idraulico	dall'1 al 14 dal 15 al 19 dal 20 al 24	6 » 5 » 4 50	6250 »	20 novembre 1873
2	Boscoreale	Grazie	De Luca Federico	Salvi Gennaro	a vapore	dall'1 al 7	8 50	2000 »	24 novembre 1873
3	Id.	Bottaro	Principe di Fondi	De Paola Nicola	idraulico	dall'1 al 12 dal 13 al 16 17	7 » 5 » 7 »	8870 »	Id. Id. Id.
4	Id.	Pontenuovo	De Rosa Fratelli	Attanasio Francesco	Id.	dall'1 al 23	5 »	5562 »	Id.
5	Id.	Pombiera Vecchia	Eredi di Severino Matteo	Imparato Raffaele	Id.	dall'1 al 5	4 »	1114 »	Id.
6	Castellammare	Pombiera Nuova	Eredi di Severino Matteo	Imparato Raffaele	Id.	dall'1 all'8	3 »	943 »	27 novembre 1873
7	Lettere	Fondo Monaco	Abenante e Piscicelli	Casillo Biagio	Id.	dall'1 al 22	4 70	3750 »	28 novembre 1873
8	Scafati	San Gallo	Morlicchio Giuseppe	Fienga Pasquale	Id.	1 dal 2 al 3	4 75 5 25	668 28	12 dicembre 1873 Id.
9	Id.	Casa Dodici	Della Ville conte Alessandro	Fienga Pasquale	Id.	dall'1 al 3 dal 4 al 7 dal 7 al 12	5 60 7 » 6 »	875 33	Id. Id. Id.
10	Id.	Casanove	Barone de Riso	Cavallaro Giovanni	Id.	dall'1 al 9	5 10	(2) 1100 »	Id.
11	Id.	Torbina	Società di Assicurazioni diverse	Cavallaro Giovanni	Id.	dall'1 al 6	5 70	872 59	Id.
12	Angri	Melito	Principe d'Angri	Fienga Pasquale	Id.	1 2	4 40 3 60	(3) 19 »	10 dicembre 1873 Id.
13	Sarno	Foce	Principe d'Ottaiano	Grossi Orazio	Id.	dall'1 al 4 dal 5 al 6 dal 7 al 9	5 » 5 80 11 50	1290 »	18 dicembre 1873 Id. Id.
14	Id.	Capuano	Società Partenopea	Cuccurullo Filippo	Id.	dall'1 al 7 8	6 25 5 25	1447 16	Id. Id.
15	Id.	Santa Marina	Fienga Pietro	Brasile Aniello	Id.	1 2 e 3 4	5 50 6 10 7 70	900 »	19 aprile 1874 18 dicembre 1873 Id.
16	San Valentino Torio	Casatori	Nunziante Gaetano	Spera Salvatore	Id.	1 2 a 4	5 15 7 60	1200 »	17 marzo 1874 15 giugno 1874
							Totale	36861 36	
			LOTTO N. 5.						
1	Marcianise	Rione Fossi nell'interno dell'abitato	Novelli Giovanni	Mucjo Angelo	a vapore	1 dal 2 al 5	10 » 10 50	1975 67	19 dicembre 1873
2	Id.	Rione Carbone presso la stazione ferroviaria	Eredi Viciglione	Marino Michele	Id.	dall'1 al 4 dal 5 all'8	10 » 11 »	852 35	Id.
							Totale	2828 02	
			LOTTO N. 6.						
1	Aversa	Monserrato	Vitali Giuseppe	Vitali Giuseppe	Id.	dall'1 al 5	9 50	852 35	Id.
			LOTTO N. 7.						
1	S. M. Capua Vetere	Cappella delle Braccia	Vernicchi Fratelli	Amoroso Pasquale	Id.	dall'1 al 6	12 »	1800 »	1° gennaio 1874
2	Id.	La Chiesa	Eredi Lanni	Povelant Ernesto	Id.	1 dal 2 al 4	11 50 10 »	1500 »	5 maggio 1874 Id.
							Totale	3300 »	

(1) Tassa media presunta. — (2) Liquidazione presunta. — (3) Salvo rettifica.

5917 Napoli, a dì 1° novembre 1873.

L'Intendente: TARANTO.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

5930 41ª Settimana (dall'8 al 14 ottobre 1873)

PROSPETTO dei prodotti col parallelo dell'anno precedente

RETE ADRIATICA E TIRRENA.

Anni	Dettaglio per categoria — Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale	Media dei chilometri esercitati	Prodotto per chilometro
				Prodotti della Settimana.				
1873	196,383 50	9,671 87	38,863 90	155,150 11	4,835 21	404,904 68	1316, 00	307 67
1872	184,037 78	4,704 32	45,981 19	207,671 36	2,422 30	444,816 95	1363, 00	324 92
Differenze 1873	— 12,345 81	— 4,967 55	+ 7,117 29	+ 52,521 25	— 2,412 91	+ 39,912 27	+ 53, 00	+ 17.25
				Dal 1° Gennaio.				
1873	7,089,891 66	281,012 20	1,266,759 37	5,471,988 46	79,290 13	14,188,941 82	1299, 31	10,920 36
1872	8,053,826 30	271,349 51	1,419,304 75	6,125,025 32	83,275 21	15,952,781 09	1358, 10	11,746 40
Differenze 1873	+ 963,934 64	— 9,662 69	+ 152,545 38	+ 653,036 66	+ 3,985 08	+ 1,763,839 27	+ 58, 79	+ 826 04

RETE CALABRO-SICULA.

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale	Media dei chilometri esercitati	Prodotto per chilometro
				Prodotti della Settimana.				
1873	43,644 76	1,480 54	5,289 11	35,790 29	386 56	86,591 26	643, 00	134 66
1872	36,183 48	498 18	6,426 68	43,020 45	3,206 33	89,335 12	643, 00	138 93
Differenze 1873	— 7,461 28	— 982 36	+ 1,137 57	+ 7,230 16	+ 2,819 77	+ 2,743 86		+ 4 27
				Dal 1° Gennaio.				
1873	1,639,497 97	54,712 57	172,652 56	1,276,432 87	15,299 06	3,158,595 03	607, 49	5,199 41
1872	1,737,529 82	45,247 16	201,770 46	1,368,614 89	38,134 19	3,391,296 52	643, 00	5,274 18
Differenze 1873	+ 98,031 85	— 9,465 41	+ 29,117 90	+ 92,182 02	+ 22,835 13	+ 232,701 49	+ 35, 51	+ 74 77

PRESTITO DELLA CITTÀ DI FIRENZE 1868

XXIII ESTRAZIONE

Obbligazioni	Franchi	Obbligazioni	Franchi	Obbligazioni	Franchi	Obbligazioni	Franchi
82200	50000	21900	1000	56094	500	76510	500
98203	2000	98683	1000	56563	500	85956	500
106872	2000	4101	500	60182	500	93708	500
7578	1000	15481	500	64459	500	109614	500
11663	1000	43217	500	64722	500	115483	500

Le Obbligazioni qui sopra enumerate sono rimborsabili colle somme ivi menzionate a datare dal 1° aprile 1874:

a **Firenze**, presso la Cassa della Banca Nazionale Toscana, in oro, ovvero al cambio dell'oro (*);

a **Milano**, presso la ditta Figli Weill Schott e C., in oro, ovvero al cambio dell'oro;

a **Parigi**, presso le ditte Kohn Reinach e C. e Leop. S. Königswarter, in franchi effettivi;

a **Ginevra**, presso la ditta P. F. Bonna e C., in franchi effettivi;

a **Francoforte sul Meno**, presso la ditta A. Reinach, in ragione di 140 fiorini per ogni 300 franchi;

a **Berlino**, presso la ditta H. C. Plaut e C., e Joseph Goldschmidt e C., Berliner Bank Institut, in ragione di 80 talleri per ogni 300 fr.

La prossima estrazione avrà luogo:

Il 2 febbraio 1874 con 20 Obbligazioni rimborsabili con premi più 205 » a 250 fr.

Dal Municipio di Firenze, li 31 ottobre 1873.

Il Segretario Generale R. Saletti. — *Per l'Assessore* L. Niccolini. — *Il Sindaco* Ubaldino Peruzzi.

(*) Purchè siano state riscontrate ed ammesse al pagamento da quest'Uffizio comunale mediante ordine scritto sulle medesime munito della firma del segretario e del visto del Direttore dell'Uffizio di Finanza. 5929

CITAZIONE.

In seguito di ricorso e di decreto del pretore di Civitavecchia autorizzante il sequestro conservativo a favore delle signore Caterina e Maria Attard, domiciliate in Roma, io sottoscritto usciere ho citato i signori Vittorio, Giuseppe ed Antonio Attard a comparire avanti il Regio tribunale civile di Civitavecchia nell'udienza del giorno 25 novembre 1873, alle ore 10 antimeridiane, per tutti gli effetti di legge.

Civitavecchia, 31 ottobre 1873.

5924 L'usciere Francesco Santini.

CITAZIONE. 5921

Oggi nove ottobre 1873 io sottoscritto usciere addetto al R. tribunale di commercio di Roma deduco a notizia del signor Giuseppe Santini per affissione ed inserzione in Gazzetta come d'incognito domicilio che è stato citato ad istanza di Augusto Calisti per comparire innanzi il tribunale di commercio di Roma nell'udienza del giorno 4 novembre prossimo per essere condannato in solido con gli altri citati Nicola Porzio ed Alessandro Santini al pagamento di lire 3459 e centesimi 81 importo di rub. 43 e decina 39 grano alla ragione di lire 79 il rub., agli interessi legali alla ragione del 6 per 0/0 ed alle spese tutte mediante sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione, appello e senza cauzione comprensivamente all'arresto personale.

L'usciere Giulio Berti.

SUNTO DI CITAZIONE.

Ad istanza di Caselli Raffaele, domiciliato elettivamente in Roma presso il procuratore Alberto Rossi:

Io sottoscritto usciere ho citato per la seconda volta Carlo Cordara d'incognito domicilio, residenza e dimora, nelle forme prescritte dall'articolo 142 di procedura civile, a comparire avanti il pretore del 4° mandamento di Roma nell'udienza del dì 10 novembre prossimo venturo insieme col di lui cessionario signor Isacco Segre per sentirsi prefiggere un breve termine onde giustificare di aver depositato a credito dell'istante nella Cassa di Risparmio in Roma lire 400 a tal uopo dall'istante consegnate al Cordara per garanzia del subaffitto del 2° piano della casa via Crociferi numero 15, in difetto di che venga il Caselli autorizzato a ritenere L. 400 sulle pigioni a decorrere, onde impiegarle nel deposito suddetto, colla condanna dello stesso citato Cordara alle spese.

Roma, li 15 ottobre 1873.

L'usciere del 4° mandamento Antonio Tirletti.

5920

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

Terza denunzia d'un libretto smarrito della serie terza segnato di num. 169821, per la somma di lire 50, intitolato Marchetti Giuseppe.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 19 ottobre 1873. 5895

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

Avviso d'Asta.

Rimasto deserto l'incanto tenuto oggi per l'appalto dei lavori di sistemazione dell'emissario di S. Rocco dal ponte sul fosso Martello fin verso il suo sbocco in mare, di conformità all'avviso d'asta del 22 ottobre cadente mese, e dovendosi procedere in ordine a nota del Ministero dei Lavori Pubblici del 16 ottobre detto, num. 25,461, Div. 6ª, anche a termini abbreviati, ad un secondo esperimento di incanto;

Rendesi perciò pubblicamente noto che nel giorno 10 del prossimo venturo novembre alle ore 10 antimeridiane sarà tenuto in Grosseto nel locale della Prefettura, avanti il signor cav. prefetto della provincia, o suo delegato, con l'assistenza dell'ingegnere capo del Genio civile governativo o suo rappresentante, il suddetto secondo esperimento d'incanto, col metodo della candela vergine, con l'avvertenza che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'asta sarà aperta sulla somma di lire 29,900 00, e le offerte si faranno in ribasso di un tanto per cento sulla stessa somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi spedito da un ingegnere e confermato dal prefetto, e depositare a titolo di cauzione provvisoria a garanzia dell'asta la somma di lire duemila cinquecento (2500) in numerario od in biglietti della Banca Nazionale che verrà restituita terminato l'incanto ad eccezione di quella spettante al deliberatario che rimarrà presso l'Amministrazione sino a che non siasi stipulato il contratto d'appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

Alla stipulazione del contratto l'accollatario dovrà prestare una cauzione definitiva di lire cinquemila (5000) in numerario ed in biglietti di Banca accettati dalle Casse dello Stato come denaro, o in rendita del Debito Pubblico al corso del giorno del deposito. Tale cauzione verrà restituita dopo la finale collaudazione delle opere appaltate.

Per l'esecuzione dei lavori l'appaltatore dovrà dipendere dagli ordini del signor ingegnere capo, ed uniformarsi a tutte le condizioni portate dal relativo capitolato generale a stampa e speciale del 16 giugno 1873.

I lavori dovranno essere regolarmente ultimati nel termine di mesi cinque lavorativi a partire dal giorno della consegna, sotto pena di lire 50 di multa per ogni settimana di ritardo, oltre alle maggiori spese di sorveglianza e rifusione di danni.

Sarà, in corso d'opera, dato all'impresario degli acconti per rate, ciascuna della somma di lire cinquemila, appurata del ribasso di asta, e previa ritenuta di un decimo per garanzia.

Le carte di progetto sono visibili nelle ore d'ufficio presso il sottoscritto segretario di Prefettura.

Tutte le spese d'asta, stipulazione di atti, bolli, registro, diritti di concessione governativa e simili, sono a carico dell'impresario.

Grosseto, li 31 ottobre 1873.

5922 *Il Segretario Delegato:* S. DE ROSA.

ESTRATTO DI BANDO.

Vendita giudiziale.

(2ª pubblicazione)

Alla udienza del tribunale civile di Viterbo del 13 novembre 1873 si procederà all'incanto e vendita giudiziale per separati lotti degli appresso fondi posti nel territorio di Grotte S. Stefano, ad istanza del signor Pietro Settimi domiciliato in Viterbo, e contro il sig. Marco Cecchetti domiciliato in Grotte S. Stefano:

1° Terreno seminativo con quercie da frutto e canepule arido, posto nel territorio di Grotte S. Stefano in contrada Le Case, della quantità superficiale di tavole censuarie 15 10, distinto in catasto coi numeri 322, 323, 324, 326, 1292, confinante Rannocci Angelo Antonio, Cecchetti Antonio, principe Doria, Beneficio Quinti, Vittori Stefano, Di-Orazi Antonio, Ceccarelli Giuseppe, Biagi Sebastiano e la strada, ecc., del periziato valore di L. 484 e centesimi 12.

2° Terreno seminativo, alberato, vitato, posto nel suddetto territorio in contrada Pian di Valle-Buona, della superficie di tavole 6 80, distinto col numero di mappa 946, confinante il fosso, Conti Giuseppe, Bocci, Celletti e Casciola Giovanni, salvi, ecc., del periziato valore di L. 464 e centesimi 40.

3° Terreno seminativo con quercie da frutto, posto nello stesso territorio in contrada Pianale, della superficie di tavole 103 70, distinto in catasto col numero 1544, confinante Guarnieri Domenico, Argentini don Giuseppe, Cori Girolamo, principe Doria ed il fosso, salvi, ecc., del periziato valore di L. 2397 e centesimi 63.

L'aggiudicatario si uniformerà alle condizioni di vendita descritte nel bando 24 agosto 1873, ed a quanto prescrivono gli articoli 672, 684, 687, 717 e 724 del Codice di procedura civile.

Viterbo, 1° ottobre 1873.

5341 Aug° Camevari, proc.

TRIBUNALE CIVILE DI VOGHERA.

(1ª pubblicazione)

Ottolenghi Giacomo, residente in Torino, quale procuratore di Giuseppe Monti di Voghera e di suo figlio Carlo, ha ottenuto dal tribunale di Voghera il decreto del tenore seguente:

"Autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento in titolo al portatore del certificato 1° ottobre 1868, della rendita di lire dieci, col numero d'inscrizione 127899, intestato a Monti Rosa nata Mazelli fu Innocente di Voghera, rimettendo tale titolo al ricorrente Ottolenghi Giacomo nella preaccennata sua qualità, e giusta la facoltà accordatagli col mandato 28 gennaio 1869 autentico Baratta."

Voghera, 13 ottobre 1873.

5898 Avv. Ricci sost° Ricci.

CONVITTO CANDELLERO

TORINO — *Via Saluzzo, num. 33*

Anno XXIX.

Col 5 novembre si ricomincia la preparazione per l'ammissione agl'Istituti Militari. 5152

DELIBERAZIONE.

(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli nel giorno ventinove settembre 1873 ha resa la seguente ordinanza:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di tramutare in cartelle al portatore l'annua rendita di lire duecentocinquanta contenuta nel certificato sotto il numero 99295 in testa di Michele Imparato di Giuseppe, consegnandole alla richiedente Maddalena Cozzolino.

Gabriele Cerchi.

La suddetta firma è del signor Gabriele Cerchi.

Notar Francesco Saggese.

ESTRATTO DI DECRETO. 5903

(1ª pubblicazione)

Si avvisa che con decreto 15 ottobre 1873 al numero 534 il Regio tribunale civile e correzionale di Monza dichiarò di proprietà esclusiva di Tavazzi Cecilia fu Carlo vedova Medaglia, di Lodi, le tre cartelle del Debito Pubblico Italiano 31 luglio 1862 alli numeri 10573, 10575 e 10577, dell'annua complessiva rendita di lire 570, intestate al defunto professore Medaglia Angelo fu Pietro di Monza, ed autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita surriferita in altrettante cartelle di rendita del Debito Pubblico Italiano al portatore, da consegnarsi alla suddetta Tavazzi Cecilia in rappresentanza dei titoli di rendita intestati al suddetto defunto professore Medaglia Angelo.

Lodi, 26 ottobre 1873.

Il proc. avv. Antonio Galmozzi.

5885 DELIBERAZIONE.

(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli nel giorno ventuno luglio 1873 ha resa la seguente ordinanza:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia trasferisca ed intesti a favore di Agostino Vitolo fu Antonio il certificato di annue lire centodieci di rendita sotto il numero 92224 e di posizione 30848, intestato al defunto Antonio Vitolo.

Gabriele Cerchi proc.

La suddetta firma è del signor Gabriele Cerchi.

Notar Francesco Saggese.

DOMANDA DI TRAPASSO E TRAMUTAMENTO.

(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Torino con suo provvedimento ventiquattro ottobre 1873 ha dichiarati i signori Petiti avv. Giovanni Brunone, Gioacchino, Luigi, causidico Angelo, dottor Pietro, Teresa ed Anna moglie dell'avv. Roberto Scarfiotti, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Torino, fratelli e sorelle fu Francesco, quali unici ed esclusivi eredi tanto della rispettiva loro madre Francesca fu Claudio Riveri, vedova del fu Francesco Petiti, quanto, unitamente alla predetta loro madre, del fu Gaetano fu Francesco Petiti, rispettivo figlio e fratello premorto.

Ha conseguentemente autorizzato il tramutamento dei due certificati di rendita nominativa coi numeri 15975 e 15956, di lire 500 di rendita per ciascuno sul Debito Pubblico italiano, intestati ai predetti fratelli Petiti e loro fratello premorto Gaetano, in un certificato di rendita cinque per cento al portatore della rendita di lire mille, da consegnarsi all'avv. cav. Gio. Brunone Petiti.

5911 Brunone sost. Petiti.

AVVISO 5907

Vincenzo Diotallevi, negoziante di generi diversi nella piazza commerciale del comune di Gioia-Tauro, provincia di Reggio Calabria, con sua dimanda del 20 maggio ultimo chiedeva al Ministero di Grazia e Giustizia il permesso del cangiamento del suo cognome in quello di *Acanfora* per i seguenti motivi:

1. Perchè nato in Amalfi ed allevato dalla famiglia di Gaetano Acanfora, venne da questa spinto nella vita commerciale;

2. Perchè non fu mai conosciuto sotto il cognome di Diotallevi, ma sibbene sotto quello di Acanfora, e tutti gli atti di commercio da esso fatti non sono accettati che sotto quest'ultimo cognome;

3. Perchè la famiglia di Acanfora, anzichè dispiacersi di tal fatto, ne mostrò desiderio, essendo dell'interesse comune che gli atti commerciali non trovassero intoppo;

4. Perchè riconosciuto sotto il cognome di Acanfora, e scovertosi in occasione del suo matrimonio, che invece avea quello di Diotallevi, è necessario che si abbia il primo perchè non sorga malcontento sulle firme da lui fin qui rilasciate sotto tal cognome;

5. Finalmente perchè, essendo per divenir padre, vorrebbe dare il cognome di Acanfora alla sua prole, anche per riconoscenza al suo benefattore.

Questa dimanda essendo stata accettata dal signor Ministro con decreto 6 settembre or decorso mese, si rende di pubblica ragione per mezzo della stampa ai sensi dell'articolo 121 del Reale Decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile. Con dichiarazione che chiunque creda di opporsi potrà farlo fra il termine di quattro mesi a contare da oggi.

Gioia-Tauro, li 23 ottobre 1873.

DICHIARAZIONE DI ASSENZA.

(1ª pubblicazione)

Li signori coniugi Maretti Camilla fu Gaetano e Anselmi Benedetto per l'autorizzazione alla moglie, domiciliati e residenti in Piacenza, ammessi al beneficio dei poveri con delibera della Commissione competente dell'8 luglio 1873, a mezzo del sottoscritto loro procuratore

Rendono noto

Che sulle loro istanze il tribunale civile e correzionale di Piacenza, con sua sentenza del 26 agosto 1873 ha dichiarato, ad ogni effetto di ragione e di legge, l'assenza di Girolamo Maretti fu Gaetano, già domiciliato ultimamente a Piacenza.

Piacenza, 31 ottobre 1873.

5913 Dott. Gervasi.

AVVISO.

Si rende noto che mediante atto da me infrascritto, ricevuto sotto il giorno ventidue cadente ottobre, il signor don Giorgio Bensia del fu Antonio, nativo di Pago in Dalmazia, dimorante in Roma, via degli Schiavoni, n. 11, dichiarava di accettare con beneficio d'inventario, la eredità testata lasciata dalla fu Maria Bennoci, defunta a Roma, nella casa in via Schiavoni, n. 11, nel giorno 27 luglio 1873, ed al medesimo devoluta in virtù di testamento, per gli atti del notaro Bini, del dì 25 febbraio 1873, registrato il 16 agosto di detto anno, volume 1, n. 3612, e della quale eredità venne il relativo inventario compilato dal medesimo notaio il 18 settembre anno corrente, registrato a Roma il sette mese volgente, volume 4331.

Roma, li 30 ottobre 1873.

5923 Il canc. A. Bongi.

Alla Gazzetta d'oggi è annesso un supplemento contenente Avvisi d'Asta ed Annunzi Giudiziari.

FEA ENRICO, Gerente

ROMA — Tip. Eredi Botta.